

Gare gas, rivoluzione o Babele?

Il punto dopo i primi 14 bandi per 2,5 mld

di Gionata Picchio

Trascorsa ormai la scadenza del 31 dicembre che faceva scattare le multe ai Comuni ritardatari sembra essersi placata la (relativa) corsa di fine anno alla pubblicazione di bandi di gara per il servizio di distribuzione gas. Questo permette di fare un primo punto della situazione a inizio 2016.

Anno in cui si dovrebbe capire se con l'avvio delle gare d'ambito il settore imboccherà con decisione la strada della ristrutturazione, obiettivo della riforma, oppure se e in che misura rallenterà per le incertezze e il contenzioso. Ad oggi sono in tutto 14 i bandi di gara d'ambito attivi (1). Si tratta di una piccola parte degli 82 ambiti per i quali è scaduto il termine di pubblicazione e ancor più piccola rispetto agli (indicativamente) 173 totali (2). Ma che tuttavia già coinvolgono cifre importanti: il valore cumulato degli affidamenti nei 12 anni è stimato in oltre 2,45 miliardi di euro e quello del riscatto degli impianti, quando conosciuto (3), supera gli 1,7 mld. Anni addietro Astrid e Utilitatis avevano stimato in 13-16 mld il totale teorico dei riscatti (4). L'obiettivo dell'intero sistema, la cui definizione è iniziata nel 2000 col Dlgs Letta n. 164, è introdurre la concorrenza nel settore affidando il servizio tramite gara, promuovere maggiori economie di scala e favorire una diminuzione del numero degli operatori. Ridottisi in questi anni a oltre 200 da 700 e che, secondo una stima del settore – il d.g. di Utilitalia, Fabio Bulgarelli – con alla fine delle nuove gare d'ambito potrebbero scendere a 20. Quindici anni sono già tanti ma ci siamo davvero? Sono passati quasi tre anni esatti da quando con Antonio Sileo si ragionava sulle “gare ai blocchi di partenza”). Stavolta però la situazione è obiettivamente un po' diversa: i primi bandi ci sono e in generale, c'è poco da dire, la macchina sta davvero partendo. Non mancano tuttavia criticità, incertezze e fattori di tensione, di cui citiamo alcuni senza pretesa di completezza. E' questione (nuovamente) degli ultimi giorni la frizione tra centro e periferia legata alle **multe** per i Comuni ritardatari. Sono già una quarantina gli ambiti, e assai di più i comuni che li compongono, che non avendo pubblicato il bando entro il 31 dicembre subiranno una penalizzazione sugli introiti delle gare. Salvo non intervenga una norma che

Anci chiede da tempo ma su cui Palazzo Chigi – in particolare il sottosegretario De Vincenti – è parso finora irremovibile. Il tutto senza considerare l'ulteriore nodo del potere di “commissariamento” delle Regioni verso i Comuni inadempienti. C'è poi il capitolo, ampio a piacere, del **contenzioso**. In teoria la legge prevede che i bandi siano notificati all'Autorità per le verifiche di legge almeno 60 giorni prima della pubblicazione. Di fatto finora solo due bandi, Milano 1 e Roma 1 (non ancora pubblicato), hanno rispettato la regola, un terzo (Forlì) potrebbe ancora farlo mentre gli altri o sono usciti in Gazzetta senza attendere le osservazioni Aeegsi o non sono stati notificati affatto. In alcuni casi poi, come Udine 2, la stazione appaltante ha assegnato all'offerta economica più punti di quanto consentito dal bando-tipo, mandando su tutte le furie gli operatori. Ma soprattutto c'è la questione del **rimborso** degli impianti: praticamente in nessun caso il valore indicato nel bando può considerarsi definitivo. Non c'è accordo tra stazione appaltante e gestore uscente e su differenze importanti, come nel caso di Milano, in cui tra i due valori di riferimento ballano oltre 200 milioni di euro. Un nodo reso più complesso dai successivi aggiustamenti della normativa di riferimento, l'ultimo dei quali è arrivato solo a maggio 2015 alla vigilia delle prime scadenze, e su cui gravano già numerosi ricorsi al Tar. Le impugnazioni dei bandi, come insegnano le gare già disputate per singolo comune, sono più regola che eccezione. Di certo però quelli citati sono fattori di forte complessità in una materia già complessa e sensibile al contenzioso. Insomma se da un lato la fase delle gare è ormai davvero partita e altri bandi verranno, dall'altro resta da capire quanto tempo ci vorrà perché raggiunga una funzionalità “normale”, una replicabilità minima. Che consenta di chiudere la tornata magari non nei tempi previsti ma neppure in altri dieci o quindici anni. E il “mondo nuovo” come sarà? I bandi finora pubblicati, di cui sei riguardano la sola Lombardia e tre il Piemonte permettono solo qualche considerazione di massima: in tutti i casi in cui lo squilibrio delle forze in partenza non è eccessivo – la presenza di un incumbent con quote di mercato superiori alla metà condizionerà molto l'esito verosimile delle gare – si vede sempre un testa a testa tra i due maggiori player italiani, Italgas e F2i, oppure tra uno di questi due e i gestori storici delle ex municipalizzate, con l'uno o l'altro nel ruolo dello “sfidante”. Più raramente si contano tre giocatori di dimensioni comparabili. In un simile

contesto, lo si è detto spesso, le opzioni in campo non sono molte. Per chi vuole giocare anziché lasciare il campo incassando il rimborso, sono escluse le alleanze temporanee difensive, come ha chiarito l'Antitrust nei casi di LGH e F2i a Casalmaggiore o di Italgas e Acegas in Friuli. **L'alternativa è rafforzarsi cercando partnership, come Erogasmet ha fatto coi giapponesi di Osaka**, e le municipalizzate di Legnano e Salerno stanno cercando di fare al loro volta aprendosi a possibili soci. Oppure ancora fondersi: hanno senso (anche) in questa prospettiva l'aggregazione tra A2a e LGH, entrambi importanti gestori in Lombardia, o il nuovo piano industriale di Hera, che sembra puntare sulle aggregazioni anche più che in passato. Sembra del tutto fuori scala, però – lo si è già detto – l'ipotesi di una fusione tra Italgas e 2i Rete Gas oggetto di indiscrezioni in questi giorni. Per quindici anni si è indicato nella gara lo strumento chiave per promuovere l'efficienza: se gara dev'essere come si fa a consentire a una simile sproporzione delle forze in campo?

Note:

(1) Più nel dettaglio finora sono 15 i bandi di gara pubblicati in GUCE per 16 ambiti, in ordine di pubblicazione: Varese 2, Udine 2, Monza e Brianza 2 Ovest, Alessandria 2, Massa Carrara, Torino 3, Udine 1, Milano 1, Monza e Brianza 1 Est, Cremona 2 e 3 (bando unico), Venezia 1, Torino 2, Perugia 2, Biella e Lodi 1. Monza e Brianza 2 è stato ritirato perché incompleto, portando i bandi attivi appunto a 14 per 15 ambiti.

(2) Gli ambiti originariamente erano 177 ma si ha finora notizia dell'accorpamento di tre ambiti a Trento, due a Bologna e due a Cremona. Il totale di 173 è a sua volta provvisorio, essendo possibile che altri enti locali concordino ulteriori accorpamenti.

(3) Il valore del riscatto - in ogni caso da considerare provvisorio. come chiarito più sotto, è noto ad oggi solo in undici casi: Varese non lo ha dichiarato e la pubblicazione delle informazioni di Biella e Lodi 1 è prevista per oggi.

(4) In riferimento è al rimborso del valore degli impianti dovuto dal gestore vincitore della gara al gestore uscente se diverso da quest'ultimo.